

CATTIVE ABITUDINI

Comanda la sinistra: maxi-stangata fiscale da 75 miliardi di euro

Nei prossimi tre anni si impenneranno le tasse previdenziali
In crescita anche i versamenti allo Stato per i contributi sociali: costeranno al sistema imprese 20 miliardi in più

SANDRO IACOMETTI

■ Tutti sono concentrati sui 7 miliardi di buco nella manovra provocato dallo stop agli aumenti dell'Iva imposto al ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, dall'inedito asse Di Maio-Renzi. Ma i soldi che rischiano di essere sfilati dalle tasche degli italiani per far quadrare i conti pubblici sono assai di più. Intanto, come ha confermato ieri in un'intervista il titolare di Via XX Settembre, per ora l'unica copertura certa è quella di 14 miliardi offerta dall'aumento del deficit. Gli altri 14 miliardi che mancano per sterilizzare le clausole di salvaguardia e per varare il mini intervento sul cuneo fiscale sono tutti ancora da trovare. Sia i 7 che il governo spera ottimisticamente di recuperare dalla lotta all'evasione fiscale, sia gli altri, che dovrebbero arrivare da aumenti di imposte e tagli alle detrazioni, ancora tutti da mettere nero su bianco.

Ma non è tutto. Guardando i saldi di bilancio contenuti nella Nota di aggiornamento al Def, infatti, si scopre che tra il 2020 e il 2022 le entrate aumenteranno di oltre 75 miliardi di euro. Il che significa che dalle pieghe del bilancio dello Stato, almeno secondo le stime a legislazione vigente (ovvero senza conteggiare interventi futuri, come la sterilizzazione delle clausole di

salvaguardia) contenute nel documento, uscirà una mega stangata ai danni dei contribuenti.

A fare i conti ci ha pensato l'ufficio studi di **Unimpresa**, secondo cui, tra tasse e contributi previdenziali, dagli 813 miliardi del 2018, quest'anno si arriverà a 827 miliardi per poi salire progressivamente fino agli 890 miliardi del 2022, con una impennata complessiva del 9,25%. Destinati a salire anche i versamenti delle imprese allo Stato per contributi sociali e previdenziali: l'incremento, che produce effetti sul costo del lavoro, sarà di oltre 20 miliardi.

OSSIGENO

Un po' di ossigeno arriverà dal calo dello spread. Grazie al calo dello spread: il tesoretto dovuto ai minori esborsi sul fronte della spesa per interessi potrebbe attestarsi a 8,4 miliardi. La cattiva notizia è che non ci sarà alcun taglio

della spesa. Le uscite dal bilancio pubblico cresceranno sistematicamente, tant'è che dagli 853 miliardi dello scorso anno si arriverà ai 909 miliardi del 2022 per un aumento complessivo di quasi 55 miliardi pari a una crescita del 6,42%. «I numeri dicono sem-

pre la verità e smascherano le prese in giro del governo, delle quali siamo ormai stufi. Le

promesse politiche da una parte e i numeri dall'altra. Le imprese avrebbero bisogno di pagare meno tasse e invece ne pagheranno sempre di più», commenta il vicepresidente di **Unimpresa**, Andrea D'Angelo.

ONERI

Secondo l'analisi dell'associazione, realizzata sulla base della NadeF, il totale delle entrate tributarie si attesterà a quota 506,3 miliardi alla fine del 2019: di questi, 250,1 miliardi sono le imposte dirette (come Irpef, Ires, Irap, Imu), 255,1 miliardi le indirette (come Iva, accise, registro) e 1,1 miliardi le altre in «conto capitale». Si tratta di una voce del bilancio pubblico che salirà a 531,7 miliardi nel 2020 (rispet-

tivamente 250,3 miliardi, 280,3 miliardi e 1,1 miliardi), a 546,3 miliardi nel 2021 (rispettivamente 254,8 miliardi, 290,4 miliardi e 1,1 miliardi), a 554,8 miliardi nel 2022 (rispettivamente 258,1 miliardi, 295,5 miliardi e 1,1 miliardi). Complessivamente, considerano la variazione di ciascun anno del quadriennio in esame rispetto al 2018, l'aumento delle entrate tributarie nelle casse dello Stato sarà pari a 51,1 miliardi (+10,16%): le imposte dirette cresceranno di 9,3 miliardi (+3,74%), le indirette di 42,3 miliardi (16,71%) e le altre si ridurranno di 458

I punti

ANNO DOPO ANNO

■ Nei prossimi tre anni le tasse e i contributi previdenziali saliranno di 75,3 miliardi: dagli 813 miliardi del 2018, quest'anno si arriverà a 827 miliardi per poi salire progressivamente fino agli 890 miliardi del 2022, con una impennata complessiva del 9,25%.

AUMENTA LA SPESA

■ Rispetto al 2018 ci sarà un incremento della spesa di 54,8 miliardi (+6,42%). Saliranno soprattutto le uscite correnti, ma aumenta pure la spesa per investimenti.

Il ministro dell'Economia Gualtieri. Nella manovra è ancora possibile l'aumento dell'Iva per chi non paga con le carte (*LaPr.*)



milioni (-29,17%).

Cresceranno, spiega Unimpresa, anche le entrate relative a contributi sociali (previdenza e assistenza): dai 234,9 miliardi del 2018 si passerà ai 254,9 miliardi del 2022. L'incremento complessivo di questa voce comporterà one-

ri per le imprese pari a 20,1 miliardi (+8,53%). In salita, poi, anche le altre entrate correnti per 4,1 miliardi (+5,43%).

Accanto alla crescita delle tasse, c'è quella della spesa pubblica. Come già detto, rispetto al 2018 ci sarà un incremento della spesa di 54,8 miliardi (+6,42%). Saliranno le uscite correnti per complessivi 59,4 miliardi (+8,13%). Ma in leggero aumento è anche la spesa in conto capitale, ovvero la voce che riguarda gli investimenti pubblici, specie quelli in infrastrutture e grandi opere: ci sarà una crescita complessiva di 3,8 miliardi (+6,62%). Gli unici risparmi in arrivo sul fronte della spesa per il servizio del debito pubblico (interessi passivi) che calerà, secondo le previsioni del governo, per 8,4 miliardi (-13,13%).

© RI

PRODUZIONE RISERVATA

